

## INCHIESTA



# Elezioni, tra sentenze del Tar e incertezza dei tempi

**Tutto da rifare. È questo lo scomodo status del mondo dei professionisti. La parità di genere va rispettata, i regolamenti vanno cambiati. Ma ora date certe per il voto**

Arriva la sentenza del Tar. Bisogna ricominciare daccapo. A tal proposito, ecco i pareri dei Presidenti di alcuni Ordini provinciali d'Italia. Le sensazioni? Imbarazzo, lentezze burocratiche, incapacità decisionali. Sentimenti che accomunano un po' tutti.

PAG. 2



# Elezioni Ordini, tra sentenze del Tar e incertezza dei tempi

**T**utto da rifare. È questo lo scomodo *status* del mondo dei professionisti. Dopo l'ordinanza del Tar del Lazio, che ha sospeso le elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Roma, a seguito di un ricorso presentato dall'Ordine capitolino, che analizzando il regolamento elettorale "ha riscontrato il non rispetto della parità di genere, rendendo inevitabile un'azione giudiziaria per il rispetto dei diritti di tutti". In data 27 ottobre, ecco la sentenza della sez. I, n° 11023. Il Tar spiega espressamente che **"la promozione delle pari opportunità di cui all'art. 51 della Costituzione non è demandata soltanto all'iniziativa del Governo ma impone il coinvolgimento di tutti i pubblici poteri, con il conseguente obbligo per il Consiglio Nazionale di esercitare il potere regolamentare nella materia elettorale in ossequio al rispetto del principio di parità di genere"**. Quindi "il testo regolamentare adottato dal Consiglio Nazionale e approvato dal Ministero della Giustizia, ponendosi in violazione del principio delle pari opportunità tra i generi, risulta viziato e, pertanto, deve essere annullato". Il CNI ha l'obbligo di **"adottare un nuovo regolamento elettorale che contenga, a integrazione della disciplina del D.P.R. n. 169/2005, le misure ritenute più opportune per porre rimedio alla condizione di sotto-rappresentanza del genere femminile nei propri organi elettivi"**. Più volte, anche di recente, il CNI ha posto all'attenzione del Ministero di Giustizia le criticità del Regolamento Elet-

torale (D.P.R. 169/2005) e la relativa compatibilità con l'articolo 51 della Costituzione. Il CNI ha inviato subito dopo la sospensiva del Tar, una lettera al Ministro della Giustizia, **Marta Cartabia**, chiedendo indicazioni urgenti in merito alla prosecuzione delle votazioni di rinnovo dei Consigli Provinciali. Ora, ecco la sentenza del Tar. Bisogna ricominciare daccapo. A tal proposito, ecco i pareri dei Presidenti di alcuni Ordini sparsi in giro per l'Italia. Le sensazioni? **Imbarazzo, lentezze burocratiche, incapacità decisionali**. Sentimenti che accomunano un po' tutti.

**Presidente, come valuta la sentenza del Tar?**

*"Una sentenza che ci dà una grossa responsabilità. E ne siamo coscienti: finalmente potremo mettere mano a un regolamento elettorale che ha necessità, da tempo, di essere rivisitato in numerosi aspetti. Voglio tra l'altro chiarire che questa sentenza, al di là degli aspetti giuridici, che non commento, appare almeno permeata di logica e buon senso"*.

**Molti ingegneri lamentano le lungaggini burocratiche per arrivare a un provvedimento che, di fatto, ridisegnerà le procedure di voto.**

*"Il nostro comportamento è stato sempre corretto: abbiamo sempre voluto andare al voto. Nel rispetto, naturalmente, della Costituzione. Più volte come CNI abbiamo avvertito il Ministero della Giustizia dei rischi a cui si andava incontro se non si metteva mano al regolamento. Abbiamo anche portato emendamenti in sede legislativa per consentire la modifica delle norme. Il Tar ha riconosciuto la nostra autorevolezza e affidabilità"*.

**Secondo il CNI, il rispetto dell'art. 51 Cost. potrebbe essere garantito solo da una modifica del D.P.R. n. 169/2005. Quindi, da un intervento del Governo. Il Tar ha ribaltato questo assunto: cosa ne pensa?**

*"Il Tar è partito da un principio: la Costituzione va sempre rispettata da tutti gli organi istituzionali. Se gli organi preposti, in questo caso il Ministero della Giustizia, non provvedono in tal senso, tocca al CNI prendere provvedimenti e intervenire. Le istituzioni hanno avuto tanto tempo e numerose occasioni per modificare il regolamento. Ma non lo hanno fatto"*.

**Già: come si spiega questi ritardi?**

*"Ricordo che prima dell'emanazione dell'art. 31 del D.L. n. 137/2020 non esisteva una previsione nella legge che assegnasse una potestà regolamentare in materia elettorale al Consiglio Nazionale. Il regolamento elettorale impugnato è stato adottato proprio in attuazione dell'art. 31 che ha previsto che "le procedure elettorali per la composizione degli organi territoriali degli Ordini professionali vigilati dal Ministero della Giustizia possono svolgersi con modalità telematiche da remoto disciplinate con regolamento del consiglio nazionale dell'Ordine". Il Tar, con la sua decisione, ha concesso al CNI di poter intervenire anche sul D.P.R. n. 169/2005, in deroga. Altrimenti non si possono adeguare i meccanismi elettorali alle previsioni costituzionali"*.

**Parità di genere e regolamento elettorale: quali sono i tempi di attuazione?**

*"Dobbiamo fare presto. Gli Ordini, e anche il CNI, devono poter lavorare in piena serenità e operatività e con tutti gli strumenti idonei a disposizione. Dopo un periodo davvero difficile, do-*

vuto al Covid-19, dobbiamo riprendere, con il massimo dell'efficienza, il nostro percorso al servizio del Paese e per l'attuazione del PNRR. Sono convinto

che, anche con la collaborazione del Ministero della Giustizia, sapremo operare al meglio per il bene della categoria".

## INCHIESTA

La parità di genere va rispettata, i regolamenti vanno cambiati. Ma ora date certe per il voto



A CURA DI ROBERTO DI SANZO

**Armando Zambrano:  
"Per noi una grossa responsabilità: finalmente cambieremo un regolamento datato"**

### Una questione di diritti

"Sono molto soddisfatta della sentenza n. 11023 del Tar Lazio, che ha accolto la richiesta di annullamento del Regolamento Elettorale adottato dal CNI e approvato dal Ministero della Giustizia (prot. n. 3677 del 3.2.2021) contenente la nuova procedura per votare in modalità telematica". Così **Carla Capiello**, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma, commenta la sentenza della magistratura laziale. "Abbiamo sostenuto con forza in questi mesi che il regolamento non è rispettoso dell'articolo 51 della Costituzione Italiana, non promuovendo né le pari opportunità né alcuna disposizione in contrasto alla discriminazione di genere. E il TAR ha confermato la nostra tesi". Una sentenza che sana una falla di civiltà: "Sono convinta che la mancata uguaglianza nei più diversi settori della società civile sia un *vulnus* democratico. **Le donne rappresentano il 56% dei laureati italiani, ma solo il 28% ricoprono ruoli manageriali e/o di rappresentanza.** Una composizione equilibrata tra uomini e donne anche nei Consigli degli Ordini può generare crescita e un confronto aperto dinanzi a una diversità di pensiero. Questa sentenza è un gran risultato, poiché sancisce un punto di svolta verso un meccanismo di trasparenza e garanzia per le pari opportunità. Ora attendiamo le nuove procedure per il rinnovo dei Consigli territoriali". Una questione di diritti, insomma. Come spiega l'ingegner Capiello:



**Carla Capiello,  
Presidente Ordine  
di Roma**

"Siamo consapevoli del fatto che il CNI non avrebbe potuto incidere e innovare sul punto il regolamento poi approvato dal Ministero, a causa della mancanza di esplicite indicazioni derogatorie nelle norme di delega contenute agli articoli 31 e 31-bis del D.Lgs. 28 ottobre 2020, n. 137, convertito in Legge 18 dicembre 2020, n. 176. Ma l'azione giudiziaria si è resa necessaria per far sì che i diritti di tutti siano rispettati, anche alla luce di quanto accaduto a un'altra categoria professionale vigilata dal Ministero della Giustizia, che il 14 aprile 2021 ha visto l'emanazione, a seguito di ricorso verso il proprio regolamento elettorale, di una sentenza del TAR del Lazio in materia di contrasto alla discriminazione di genere e alla promozione delle pari opportunità in violazione del già citato art. 51 della Costituzione".

Basta differenze di genere, insomma. **"L'Italia secondo recenti studi è al 76° posto su 153 Paesi nel mondo per la capacità di colmare le differenze di genere.**

Come ha sottolineato in un suo recente intervento il Premier Mario Draghi bisogna lottare contro gli stereotipi di genere e aumentare il numero di ragazze che scelgono di studiare le discipline scientifiche a scuola. Si deve assicurare la parità di condizioni nel mercato del lavoro. Si deve colmare il divario di retribuzione tra i generi e aumentare il numero di donne in posizioni di responsabilità", conclude Carla Capiello.